



GIULIANO PISAPIA

MILANO

CITTÀ APERTA

UNA NUOVA IDEA DI POLITICA

Rizzoli

Milano metropoli

Se non ci passi da qualche anno, Milano non la riconosci. I simboli della città erano il Duomo, la Torre Velasca, il Pirellone. Adesso le riviste patinate mettono in copertina la Torre Unicredit, quella fatta solo di vetro e di acciaio con il pennone e la piazza rotonda ai suoi piedi. Raccontano che è stato appena finito «Il Dritto», il grattacielo più alto d'Italia. Premiano il Bosco Verticale, una torre avvolta dagli alberi. Mostrano la passerella pedonale che collega piazza della Repubblica alla stazione di Porta Garibaldi e mentre la guardi ti chiedi se quel passaggio, in mezzo a una selva di erbacee perenni, non è per caso la famosa High Line di New York. È questa la nuova città che si prepara ad accogliere l'Expo. Un pezzo di mondo che viene a scoprire l'Italia. E quella scoperta parte da qui. Da Milano.

Ma non è solo questione del nuovo skyline. Ci sono tante nuove piazze, gli artisti a ogni angolo di strada, i vecchi capannoni industriali trasformati in locali. L'ex fabbrica di catene d'oro dove si fa musica dal vivo e si mangia. La Fabbrica del Vapore, che al posto dei vagoni ferroviari produce cultura. Chi ci passa, attratto dal calendario degli spettacoli, dal desiderio di incontrare degli amici, dalla voglia di prendere il sole alla Piroga, la spiaggia di Milano, trova giovani a tutte le ore del

giorno e della notte. È la sede che il Comune ha destinato ai giovani perché qui possano essere produttori, non solo fruitori, di cultura. E dunque si fa musica, design, danza, fotografia, cinema, teatro.

Ci sono interi quartieri, che erano periferia, e ora stanno subendo trasformazioni interessanti. Lambrate, nei giorni del Salone del Mobile, esplose con gallerie d'arte, studi di architettura, aziende grafiche, blogger, designer. Coreani e giapponesi sciamano come impazziti. Via Savona, via Tortona hanno trasformato le vecchie fabbriche in nuovi insediamenti di produzione. Non più di oggetti materiali. L'Ansaldo, 70.000 metri quadrati di archeologia industriale, è diventata un meraviglioso museo e dentro le mura della vecchia fabbrica, la sera, migliaia di giovani ascoltano e fanno musica. In via Bergognone, nell'ex magazzino della Nestlé, Armani regala alla città il Silos, moda e ricerca creativa. Nella zona industriale dismessa intorno a via Ripamonti, dove una distilleria diventerà la sede del nuovo museo della Fondazione Prada, ci saranno anche uno spazio per bambini, un bar, un ristorante e un grande salone per esposizioni temporanee, tutti aperti al quartiere. Via Padova, lo stradone dove si parlano tutte le lingue, è un piccolo laboratorio del mondo. Il vecchio cuore di Baggio, Villa Scheibler a Quarto Oggiaro e accanto le officine di FabriQ, da dove sono già partite 150 start-up finanziate dal Comune.

Cambiamenti urbanistici, ma anche cambiamenti culturali. Come se Milano, davanti a tutti in Italia, avesse già imboccato la strada del suo futuro e, archiviata l'era industriale, avesse già scelto la sua vocazione di città che coniuga il bello con la creatività e l'innovazione. La frenetica Milano è diventata una